



IL SOGNO DI UN UOMO RIDICOLO

da un racconto di

Fëdor Dostoevskij

Adattamento teatrale e regia

Rosalba Piras e Tiziano Polese

con **Tiziano Polese**

e la partecipazione di

Rosalba Piras e Tonio Cireddu

Scenografia **Ferruccio Ambrosini**

Ricerca e montaggio video **Tonio Cireddu**

Ricerca musicale **Franco Saba** - Organizzazione **Manuela Orlando**

Prima Nazionale al XVI festival Internazionale della Sostenibilità

GIARDINI APERTI 2023



Il Sogno di un Uomo Ridicolo è la versione teatrale dell'omonimo racconto di Dostoevskij nell'interpretazione di Tiziano Polese. Grazie ad una drammaturgia vivace e ricca di momenti ironici, scandito da musiche pop e testi contemporanei, propone attraverso scenografie visuali a cura di Tonio Cireddu e Franco Saba, i dilemmi fondamentali della riflessione dostoevskiana sul significato ultimo dell'esistenza, l'eventualità di una vita ulteriore, la possibilità di ritornare ad uno stato di natura edenico e incontaminato sulla base di un riassetto sociale, tra suggestioni di matrice evangelica, shakespeariana, influenze rousseauiane e viaggi fantastici nell'oltre mondo. Lo spettatore scoprirà infine che quello dell'uomo ridicolo è un sogno in cui ci si può specchiare, una visione coinvolgente della vita del mondo, che, per il protagonista, rimarrà chiusa nell'indifferenza di un manicomio.

Lo spettacolo. Scritto da Dostoevskij intorno al 1876 come racconto, il Sogno di un Uomo Ridicolo disegna un uomo che si definisce pazzo, deriso da tutti, e da sempre estraneo alla società, per cui decide di mettere in pratica l'idea del suicidio. Tuttavia, vi è un momento in cui nell'indifferenza che lo ingloba, in lui si forma una crepa quando gli si avvicina all'improvviso una bambina disperata, in cerca di aiuto, ovvero la vita nella sua crudezza. Nulla può fare per lei, se non scacciarla. Tornato a casa con l'intento di spararsi, piomba in un sonno profondo e improvviso; sogna di essere catapultato in una terra identica alla nostra ma incontaminata, in cui gli uomini sono puri, bellissimi, privi di angosce e colpe. Per quegli esseri niente è indifferente, poiché sentono di non dover capire l'esistenza, ma solo goderne. Sono uomini innocenti, non hanno scienza o religione, perché la vita non va studiata, o posseduta, ma solo vissuta. Quel pianeta è incontaminato, e gli esseri senza peccato vivono in simbiosi con una natura meravigliosa, in cui gli uomini e gli alberi si capiscono e possono comunicare, dove i bambini sono di tutti e dove non esiste malizia e corruzione. Ma l'uomo ridicolo, senza volerlo, porta in quel mondo la malizia, la seduzione la corruzione e tutto degenererà in un travolgente crescendo che provocherà il suo risveglio fisico e dell'anima... con un toccante finale.